



2. Ascoltare la voce dei bambini, dei ragazzi e dei giovani ... e 3. Favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione

Jorge JUAREZ VELIZ

Responsabile nazionale Aspirantes, Coordinamento Ragazzi (AC Argentina)

In un sondaggio dell'UNICEF su 12.000 bambini e adolescenti in America Latina, più del 50% di loro ha affermato che né a casa né a scuola le loro opinioni sono state ascoltate. In altre parole, più della metà delle persone intervistate pensa che le loro vite trascorrono senza essere ascoltate dai loro legami più stretti, senza essere considerate nelle decisioni che hanno un impatto sulla loro vita, come stare ai margini, come spettatori di un film in cui dovrebbero essere protagonisti.

Il Patto Educativo Globale ci invita ad impegnarci a mettere la persona, il suo valore e la sua dignità al centro di ogni processo educativo, e questo chiaramente implica mettere al centro bambini e adolescenti, ascoltare la loro voce, conoscere in prima persona i loro bisogni e danno spazio a tutto ciò a cui devono contribuire.

Al tempo della pandemia Covid in molti paesi, la scuola è stata ridotta a lezioni e compiti a casa. Ed è vero che la maggior parte degli insegnanti non era preparata per una situazione senza precedenti come questa, ma cosa sarebbe successo se avessimo ascoltato di più i nostri ragazzi? Forse sarebbero emerse alternative che gli adulti non erano in grado di immaginare.

Oggi in molti posti si parla già di tornare a scuola, in alcuni forse sono anche già tornati, e sicuramente ci saranno progetti dal punto di vista della salute, mascherine, igiene, lavaggio costante delle mani, magari distanza sociale, ecc E ci sarà anche la tentazione di pensare solo a quanto gli studenti hanno perso nel tempo dell'isolamento e cosa possiamo fare per recuperarlo, ma tutti i bambini hanno vissuto un'esperienza fondamentale che non dimenticheranno nella vita. La scuola non può non prenderlo in considerazione e tornare ai suoi programmi, classi e compiti. E questo può essere un apprendimento molto importante per gli insegnanti, per assumere un atteggiamento di ASCOLTO. E questo si impara per sempre, non solo perché ora abbiamo un'esperienza così difficile.

In un'omelia durante una messa celebrata in una piazza gremita di persone, tra cui più di mille bambini, davanti alla Basilica di Lujan qui in Argentina, Mons. Eduardo García ha chiesto: "Qual è la cosa più bella della Chiesa? Qual è la cosa più bella dell'Azione Cattolica?", E in coro le voci dei nostri bambini hanno gridato ad alta voce Los Aspirantes! (I ragazzi) E in quella piazza il vescovo disse loro: "Ragazzi, non siete il futuro, siete già il presente che Dio ci affida per

evangelizzare i nostri occhi e cuori da ogni sterile complessità e dirci con la vostra vita che il Regno di Dio è di quelli che sono come te”.

E se i bambini e i ragazzi non sono solo il nostro futuro, ma anche il nostro presente, allora dobbiamo iniziare a prendere sul serio i loro punti di vista.

Nel video, quando Brisa dice che vuole un argomento chiamato "Dibattito", non significa "Ho qualcosa da dire e voglio essere ascoltata"?

E quando Juan Emilio dice che nella scuola del futuro devono essere mantenute alcune strategie applicate in quarantena, non ci insegna che anche noi dobbiamo imparare da questo? Non possiamo tornare allo stesso modo di prima,

L'impegno a "Ascoltare la voce dei bambini e dei giovani a cui trasmettiamo valori e conoscenze, per costruire insieme un futuro di giustizia e pace, una vita dignitosa per ogni persona" e per "Promuovere la piena partecipazione delle ragazze educazione", è l'impegno a mettere al centro del processo ragazzi, ragazze e adolescenti, riconoscendo loro di essere persone e quindi artefici della propria vita, accanto agli adulti ovviamente, ma protagonisti con un proprio valore e dignità.

Gesù ci dice nel Vangelo "Lasciate che i bambini vengano a me e non li fermate, perché il regno dei cieli appartiene a quelli che sono come loro" (Mt 19,14). Gesù stesso li mette al centro, dà loro identità, spazio, tempo, rispetto.

Quindi quanto impareremo dai nostri ragazzi se poniamo e apprezziamo veramente le loro voci.